1519

PR 30159

FAUSTA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ERETENIO DI VICENZA

IL CARNOVALE 1839-40.

Musica del Maestro Gaetano Donizzetti.

IN VICENZA
DALLA TIPOGRAFIA TEATRALE DI A. TREMESCHIN ED.
1839.

PERSONAGGI

COSTANTINO IL GRANDE Imperadore de' Romani
Signor PIETRO NOVELLI.

FAUSTA, sua seconda Sposa
Signora GIUSEPPINA ARMENIA.

CRISPO figlio di Costantino e di Minervina
Signor EMILIO GIAMPIETRO.

BEROE, prigioniera, amante riamata di Crispo
Signora CARLOTTA REMORINI.

MASSIMIANO, già Imperadore, padre di Fausta
Signor GIUSEPPE CATALANO.

LICINIA
Signora ELISA SCHLATTER.

ALBINO, custode delle carceri
Signor PIETRO TRAPOLIN.

CORI E COMPARSE.

Congiunti e Famigliari dell' Imperadore
Confidenti dell' Imperatrice, Senatori, Pretoriani,
Popolo, Soldati, Littori.

L' Azione è in Roma.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Piazza del Campidoglio. Tempio di Giove in fondo.

Tutta la piazza è ingombra di soldati vincitori Romani, in mezzo a' quali veggonsi i prigionieri Galli. Tutto il popolo è diviso ne' laterali. Sul davanti v'è un'ara accesa, accanto alla quale un Sommo Sacerdote, che dovrà incoronar CRISPO *per la riportata vittoria. Dal lato destro dell'attore,* FAUSTA, LICINIA *e* MASSIMIANO; *dal sinistro* COSTANTNO. *In fondo,* BEROE *fra le prigioniere.*

Tutti Dio dell'armi che incendevi,
Con la sacra tua scintilla,
Fiamma in petto - al giovanetto;
Laude, gloria, al tuo favor.
L'inimico a quell'aspetto,
Per te colmo di spavento,
Cadea vinto, cadea spento,
Sotto il brando distruttor.
Dio dell'armi, in lui splendevi,
Come stella che sfavilla,
Onde in campo - al par del lampo
Seppe il prode trionfar.
Per te, Gallia prigioniera
Vide l'Aquila più altera
Dispiegar le invitte piume:
Salve, o Nume, - tutelar. *(il Sommo Sacerdote prende la corona d'alloro e la pone sul cimiero di Crispo)*

Fau. (Dea, che siedi al terzo Cielo, *(guardando*
Sul mio ciglio spandi un velo, *Crispo)*
Che m' involi quel sembiante,
Ch' empio e reo mi rese il cor;
Mel rapì, e l' ignora ancor.)

Ber. (Fra le stragi e le ruine
Delle folgori Latine,
Qual dal Ciel fra noi disceso,
Quel gentile mi salvò,
E d' un guardo il cor piagò!)

Cos. No: fra vittorie tante,
Che annoverai finora,
Giammai non vidi aurora
Lieta spuntar così.
Vieni fra le mie braccia... *(a Crispo)*
Fausta lo stringi...

Fau. Ah!... Sì... *(colpita, poi rimessa)*

Cri. A te, Signore del Mondo, *(resta Crispo nel mezzo: Fausta da un lato, Costantino dall' altro)*
Suddito e figlio io sono:
Quanto posseggo è dono
Del tuo paterno amor.
Tu cangia il mio rispetto, *(a Fausta)*
Cangia in affetto ognor.

Cos. Fama, trionfi, onori,
Te rendono immortale:
Gloria ti cinga, e tale,
Che oscuri il genitor.
Tu l' ama, come io l' amo, *(a Fau.)*
Che degno egli è d' amor.

Fau. Glorie, trionfi, onori
Ti rendon già immortale.
(Ciel!... qual poter fatale
Quel volto ha sul mio cor!...)
T' amo!... (oh soave accento!...
Cagion del mio dolor!)

Cos. Ma qual fra vinti Galli
Nobil vegg' io donzella?...
Cri. Figlia d'un Prence è quella,
Che in campo già perì...
L'adoro! *(con massima tenerezza)*
Fau. (Oh Ciel! che ascolto...) *(colpita*
Cri. Quanto me stesso l'amo!... *(con tutta l'espansion del cuore)*
Costei consorte io bramo:
Donala a me in tal dì. *(a Cos.)*
Fau. (Lo perdo!) *(desolata.)*
Cos. (a Ber.) Qui t'avanza:
L'ami tu?
Ber. Ognor l'amai
Più che del Sole i rai.
Fau. (S'amano!)
Cos. Ebben...
Fau. (Ahimè!)
Cos. Fra poco al sacro rito
Io stesso...
Fau. Ah no; t'arresta: *(risoluta)*
Sacro è un tal giorno a Vesta,
Nè compiere si de'...
Al risorgente... albore...
Potrai... guidarli... all'ara...
Cos. Basta: n'andrete all'ara
Ai rai del nuovo dì.
Cr. Be. Come apparir dei cara
Luce del nuovo dì!
Mas. Il fulmin tuo prepara,
Vendetta, al nuovo dì!
Lic. Coro Amore e Imene a gara
Brillino al nuovo dì!
Fau. (No, che non vi rischiara *(fra sè)*
Consorti il nuovo dì!) *(quasi delirante)*
Rovesciata, infranta al suolo

Fia quell' ara a me funesta;
S' io lo perdo, che mi resta
Fuor che lagrime e dolor?
Egli è mio, nè forza umana
Può rapirlo a tanto affetto,
Se non svelle dal mio petto
Il mio bene col mio cor.

Cos. Sta il sorriso - in ogni viso
Fausta sola in fronte ha l'ira;
Ora freme ed or sospira
Fra il rossore ed il pallor.
Deh! sgombrate, o dei pietosi,
Da quel seno ogn' aspra cura,
Or che il figlio m' assicura
Dell' Impero lo splendor.

Crispo e Beroe

Ah! la notte su la terra
Non istenda il mesto velo
E a spuntar s' affretti in Cielo
Lieto il giorno dell' amor.

Mas. È alfin giunto il dì bramato
Che a me renda lauro, e soglio:
Fia travolto il folle orgoglio
Fra le stragi, ed il terror.

Licinia e Coro

Spieghi fama i vanni arditi
Gridi al mondo: Gallia è doma:
Così cade chi di Roma
Sfida il brando vincitor.

Mas. Sì, gioite, esultate!.. *(partono eccetto Mas.)*
Sparir dovrà per voi tanta letizia
Qual poca nebbia al Sole!..
Nè il nuovo Sol vedrai tu, Costantino!..
Usurpator, mi renderai l' impero...
Presso è l' ora. Dei tutta
Cancellar col tuo sangue l' onta mia!..

Il tentai . . . mi fallì ! . .
Ma padre e figlio insieme
Fra l'ombre della notte che s' appressa,
Spenti cadranno d'una morte istessa. *(parte.*

SCENA II.

Appartamenti magnifici nella reggia di Costantino.

CORO *di Ancelle di Fausta,* LICINIA,
quindi FAUSTA *pensierosa.*

Coro Quel celeste tuo sorriso
Dove andò ? perchè fuggì ?
Rieda e splenda sul tuo viso
Il bel raggio che sparì.
Fau. (assorta) Più non torna a me quel dì.
Coro A te incensi offrian gli amori
Nella tua primiera età :
Era l'arbitra de' cori
La divina tua beltà.
Fau. Ah ! tornasse quell'età !
Ch'io d'un cor potea vincere . . . Chi siete . . .
Che i miei pensier rapite ? *(scuotendosi*
Lic. Licinia, e le compagne sue.
Fau. Partite.
(Lic. ed il Coro partono.
Eccomi sola : or non v'avrà mortale
Che apprender possa il riprovato amore
Onde mi struggo in core. –
Sposa di Costantino ad amar scendo
Di Costantino il figlio ? . .
Oh rossore ! . . oh delitto ! . .
Eppur ch'io l'ami eternamente è scritto.
Se potessi oh Dio ! scordarmi
Di colui che rea mi rende

Se potesse consolarmi
Chi tal fiamma in sen m' accende!
A lui solo die' l'amor
Ogni impero sul mio cor!..
Ma contro lui mi parlano
Il Ciel, la Terra, il Regno;
Io contro me mi sdegno
E vincermi non so:
Che impressa stà nell' anima
L' imago sua crudel,
A danno mio congiurano
E Regno, e Terra, e Ciel.
Licinia? *(Lic. giunge)* M' odi: in traccia
Vanne di Crispo... digli ch' io desìo
Qui vederlo... parlargli...
Lic. Sarai paga. *(parte.*
Fau. Licinia... *(pensierosa, nel volgersi.*
Me misera!.. partì... delitto estremo *(delirante,*
Presso a compiere in son!.. No... Non è vero...
Alla rivale ei porge
La sua destra!.. sospendi!.. ei m' ode!.. ei viene...
Ah, Costantin!.. Me scopre!.. Roma tutta!..
Esecrata son io!.. Oh mio rossore!..
Numi, ah Numi, pietà del mio dolore!
(rimane immobile, e col volto fra le mani.

SCENA III.

FAUSTA, e COSTANTINO.

Cos. Fausta!..
Fau. (attonita) (Lo sposo!.. Oh Dio!..
Che mai dirò!)
Cos. Di duol parlavi, e donde?
Taci!..
Fau. (confusa) Mi lascia...

Cos. E ognor mi fuggi!.. Ognora
Smarrita t' allontani!..
Parla, che mai ti feci,
Che cerchi d' evitar d' un guardo mio
L' incontro?.. Almen favella...
Spiega, di', in che mancai?
Fau. Ahi rimprovero atroce!
Cos. Piangi!..
Fau. (Il cor mi si squarcia alla sua voce!)
Cos. Quel tuo pianto schiude un raggio,
Che a me scopre e scherno e offesa!
Fau. Ch' io ti copra d' onta... e oltraggio!
Chi te 'l disse?.. Me 'l palesa...
Cos. I tuoi modi, da che in sorte
Teco Imene m' annodò!
Fau. Ed allora al mio consorte
Tutto il cor non si donò?
Cos. No: sull' altar rammento
Che nel giurarmi fede,
Tremasti!.. E il giuramento
Sul labbro tuo mancò!
La man tu semiviva
Porgesti, io strinsi, e vidi
Che lagrima furtiva
Sul ciglio a te spuntò!
Fau. Su quell' altar, rammento,
Tremante il piede io posi,
Ma quando il vel deposi,
E al labbro il dir mancò;
La madre mia piangea,
E, credi a me, soltanto
Amor di figlia in pianto
Il ciglio mio stemprò!
Cos. Te dunque a parte io voglio
Dell' esultar di Roma;
Te, che splendor del soglio

Siedi al mio fianco...

Fau. Ah no...

Cos. Che parli?..

Fau. (Oh Numi!..)

Cos. Fausta!..

Ricusi?

Fau. No ... Verrò

Cos. Verrai tu meco al tempio,
Parte di me piu cara!..
Noi guideremo all' ara
Quell' anime d' amor!..
Deh, come quelle s' amano,
E l' una l' altra adora,
Così le nostre ancora
Vivano insieme ognor!

Fau. Con te saprò dividere
La gioja al nuovo giorno;
Sorriderà d' intorno
Pace, letizia, amor!..
(Ah vi frenate, o lagrime,
Figlie del mio delitto,
Che in voi spietate, è scritto
Lo strazio del mio cor!) *(partono)*

SCENA IV.

LACINIA *e* CRISPO.

Cri. È questo il loco ove mi chiese?

Lic. Questo.
Attendila: fra poco
A te sarà. *(parte)*

Cri. Qual mai ragion la spinge
Seco a volermi?.. D' ascoltar, che brami,
Impaziente son io...

SCENA V.

FAUSTA, e CRISPO.

Fau. (Ecco il mio ben supremo,
O il mio tormento, il mio supplizio estremo!)
Cri. A che mi chiedi, o Fausta?
Fau. Soli noi siam? *(guardando intorno)*
Cri. Siam soli...
Ma che? Segreto ragionar?
Fau. Mistero
A te fidar degg' io sol noto al Cielo!
Cri. E a Costantin tu puoi
Un arcano occultar!
Fau. Non è di Stato. *(confusa)*
Talora gl' infelici *(con timidezza)*
Si riserbano in seno
Qualche affanno segreto..(Il dir vien meno!)
Onde si pasca il cor furtivo...(Oh Dio!..)
Ma occultarlo... (Che fo?) più non poss' io...
Cri. Prosegui...
Fau. Ah! di', pria che lo stral d' amore
Per Beroe ti ferisse, *(facendo forza a se stessa)*
Il cor mai palpitò per altro oggetto?..
Cri. Per te...
Fau. Per me!!!
Cri. Di filial rispetto. *(Fau. rimane immobile, poi si scuote vedendo Ber.)*

SCENA VI.

BEROE, CRISPO, e FAUSTA.

Fau. (La rivale!)
Cri. Il mio ben!..
Fau. (In qual istante!)
Cri.
Ber. Priv$^{o}_{a}$ di te un momento
Il mondo è per me spento!
Fau. (Freno!)*(Ber. in segno di rispetto va come per baciar la mano a Fau., la quale la ritira dispettos.)*
Ber. (Superba!) Di te chiede il padre. *(a Cri.)*
Fau. (Qual altro inciampo!) A me, donzella, accorda
Ch' ei meco per brev' ora
Solo rimanga...
Ber. (a Cri.) Ahi quanto
Costa al mio cor lasciarti!
Cri. La destra, o cara! *(mentre va per porgere la de.*
Fau. (frapponendosi in mezzo.) Il tempo stringe. Parti..
(dopo di essersi assicurata che sia partita)
(Mio core, ardir.) Ascolta: *(avvicinandosi a Cri.)*
Questa straniera ch' ami
Tanto, obbliar tu non potresti?
Cri. Obbliarla!..
Fau. Nè cederesti il core
Ad altro oggetto assai più degno?
Cri. Fausta!..
Fau. Che te saprebbe amar di tale amore,
Che mai di donna in core
Non si è l' eguale acceso...
Cri. Io non t' intendo...
Fau. Deh! per pietade intendimi, e se forza
Di piegarti non han le mie parole,
Queste lagrime almen, questo pallore...

Quest'accento, ch' io scior vorrei... ma il tronca
Di timore un sospiro!..

Cri. *(colpito)* Oh lampo atroce!..
Saresti tu capace?..

Fau. Sì...

Cri. D' amarmi?..

Fau. Immensamente...

Cri. Taci! A me t' invola...

Fau. Io t' amo!..

Cri. Io fremo a tanto rea parola.
L' arcan sepolto fia.

Fau. Non basta... O a me tu cedi, *(risoluta)*
O vittima ne sia
Del tuo rifiuto...

Cri. Chi!

Fau. Beroe!..

Cri. Che dici?

Fau. Estinta,
Non io, nè lei ti avrà.

Cri. Ah! vedimi a tuoi piedi: *(inginocchiandosi)*
Di lei, di me pietà!..

SCENA VII.

Costantino, *seguito da* Beroe, Massimiano, Licinia, *e* Coro *di Ancelle, e Congiunti di Costantino.*

Cos. Che veggio!.. *(colpito)*

Cri. (Mio padre!..) *(sorgendo)*

Fau. (Lo sposo!..) *(confusa)*

Cos. Al suo piè!..
Da lei che chiedevi? *(a Cri. che tace)*
Quai prieghi a te die'? *(a Fau.)*

Fau. Tuo figlio... *(dopo esitanza)*

Cos. Prosegui...

Fau. Aspira ... ad oggetto ...
Pel qual ... terra e Cielo
Calpesta !..

Cri. Oh perfidia !.. *(fremendo)*

Cos. Chi mai ?..

Fau. Inorridisci !..

Cos. Chi ?..

Fau. Fausta !..

Cos. Taci !..

Fau. Fausta !

Tutti Ahi colpa tremenda !
Oh eccesso d' orror !

Cos. Questa, ingrato, è la tua fede; *(a Cri.)*
Questo il bacio ; il fido amplesso ;
M' abbracciavi, e a un tempo istesso
Mi rapivi e fama, e onor!
Tanto strazio, oh avversa sorte!
Mi serbava il tuo rigor !

Ber. Questa adunque è la sua fede;
Questo il giuro, il fido accento ;
Come a tanto tradimento
Potea chiudere il suo cor !
Ah vorrei vorrei la morte
Che soffrir sì rio dolor !

Cri. Godi, ingrata, senza fede : *(a Fau.)*
Oltraggiasti ogni virtude !
Ma in me sacro si racchiude,
A rimorso tuo, l' onor !
Nel rigor d' avversa sorte
Sol l' infamia è il mio terror !

Fau. Questo core, ah se vedessi, *(a Cri.)*
Piangeresti al suo tormento ...
T' accusai !..ma fu un momento,
D' incertezza, e di timor !
Vuoi ch' io cangi la tua sorte ?
Che in me piombi il suo rigor ?

Di che m' ami, e fin la morte
Per te sfido, o dolce amor!

Mas. (Come arride al mio pensiero
Questo colpo inaspettato!
Deh seconda, amico fato,
La grand' opra chiusa in cor!)

Lic. e Coro.

(No, non può quella bell' alma
Sensi aver sì vili e rei.
Deh mostrate, o sommi Dei,
L' innocenza del suo cor!)

Cos. Discolpa hai tu?

Cri. L' ho, e sacra!

Cos. Quale?..

Cri. Sono innocente.

Ber. Fausta parlò; non mente...

Cri. Credermi reo tu ancor?..

Fau. Deh! a lui perdon concedi... (*a Cos.*)

Cri. Perdono a me?.. Nol voglio!..

Cos. Audace!.. Fin l' orgoglio
Alle tue colpe aggiungi!..
Vanne in esiglio!..

Tutti (Ahi misero!)

Cos. Fuggi! Non ho più figlio!..
Ti nieghi il Sol la luce!..
La terra le sue piante!..
Mendica, incerta, errante
Sia la tua vita!

Tutti Ah!

Fau. Taci! Ah più non invocargli (*a Cos.*)
L' ira tutta del creato:
Troppo è reso sventurato,
Da te merita pietà!
Deh l' ottenga questo pianto;
Placa tanta crudeltà!

Cri. Tardo, o donna, è il tuo consiglio, (*a Fau.*
Il destin m' hai già segnato!
Mi rendesti sventurato,
E favelli di pietà?
Verrà tempo che il tuo ciglio
Vero pianto verserà.

Cos. A che darmi, ingiusti Numi,
Figlio infido, e sì spietato!..
Sia per sempre cancellato
Questo nome d' empietà!
Pianto io verso, ma fugace;
Pianto eterno ei verserà.

Mas. (Dell' età nel più bel fiore
È bandito ed esecrato!
Come il misero suo stato
In me desta ilarità!
Obblïato nell' esiglio,
Più l' Impero non avrà!)

Ber. Lic. e Coro.

(Dell' età nel più bel fiore
È bandito ed esecrato!..
Come il misero suo stato
Fa scordar l' iniquità!
M' addolora, e sforza il ciglio
Ad un pianto di pietà.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Boschetto contiguo agli appartamenti di Costantino

È notte.

MASSIMIANO, *dopo di essersi inoltrato sul davanti della scena, e di aver radunato tutti i suoi seguaci a sè d' intorno, incomincia.*

Mas. Manca alcuno?..
Coro Ognun qui è teco.
Mas. Tutti guida?
Coro Un sol pensiero.
Mano ardita e cor più fiero
Massimian trovar non può!
Mas. Spento sia col padre il figlio!
Coro Figlio e padre estinti avrai!
Mas. Pria che il giorno schiuda i rai
All' Impero io tornerò!
Beato momento,
Deh, vola, t' affretta!
Che fiera vendetta
Divampo compir!
Già veggo dell' empio
Domato l' orgoglio!
Già premo quel soglio
Che osava rapir! (*nel mentre Mas. è per andar via co' suoi*)

SCENA II.

CRISPO, BEROE, *e detti.*

Cri. Dunque Licinia?..
Ber. Tutti
Di Fausta i rei disegni a me fè noti.
(*Mas. col Coro allontanandosi*)
Mas. Spento sia col padre il figlio!
Coro Figlio e padre estinti avrai!
Cri. (Qual favellar sommesso!..)
Mas. (*fermandosi dice a' suoi*)
Gente qui si raduna!
Scorgiam... Chi sei?.. (*s' avanza verso Cri.*)
Cri.(*che avrà la spada in mano: urta in quella di Mas.*)
Massimïan!..
Ber. Oh stelle!
Cri. Impugna nudo brando.
Mas. Mi seguite,
O amici. (*parte co' suoi*)
Cri. A che t' aggiri
Fra l' ombre in armi e in questi folti rami?..
Niun risponde! Ah! chi sa... forse in periglio
Del genitor la vita...
Ber. Deh, partiam! ch' io prevedo
A danno tuo maggior sventura.
Voci di dentro Fiera
Vendetta.
Cri. (*a Ber.*) Udisti?.. Osserva
Quell' incerto chiaror... Vedi gl' iniqui...
Ver qui s' avanzan... lasciami... che provi
Lo stuol nemico indegno
In questo ferro il mio furor, lo sdegno.

SCENA III.

COSTANTINO, MASSIMIANO, *suoi Seguaci, Soldati con fiaccole*, CRISPO *e* BEROE.

Cri. Ciel! chi scopro!.. (*furente è per lanciare il colpo contro il padre, ch' è il primo che gli si presenta, ma in riconoscerlo, gli cade il ferro di mano*)
Cos. Vibra indegno!
Ber. Sorte avversa!
Mas. Sorte indegna!
Cri. Ove m' involo
Cos. Alma perfida ed infida!
Non bastava un fallo solo:
Fin ribelle e parricida...
Cri. Taci... ah, taci per pietà!
Se crudel così m' estimi, (*inginocchiandosegli a' piedi*)
Se tal fallo appor mi puoi,
Qui piangendo a' piedi tuoi
Di dolor io morirò. (*mentre è per prendergli la mano, Cos. gli si allontana. Cri. s' alza*
Tu m' oltraggi, tu m' opprimi,
Pur io t' amo e ti perdono.
Questa vita, ch' è tuo dono,
Se tu m' odii amar non so.
Sì... m' uccidi... ma ti giuro,
Che innocente a morte io vo.
Cos. / *Mas.* In me / te taccia amor, natura,
Se ogni dritto calpestò. —
Ber. Coro. Infelice a qual sciagura
Il destin lo riserbò! —
Cos. Le tue discolpe, o perfido,
Ascolterà il Senato.
Tosto s' aduni. (*alcune guardie partono*)

Cri. Ah! sentimi...!
Cos. Vanne, deh vanne, ingrato!
Soltanto innanzi ai Giudici
Il padre, il Re t' udrà...
Cri. Io parricida... io perfido...
Ber. Coro. Di lui che mai sarà?
Cri. Dove trovar un' anima
Che al mio dolor si pieghi;
Se tu, tu stesso... ahi misero!
Pietade, amor mi nieghi,
Se un figlio a eterna infamia
Condanna il tuo rigor.
Tempo verrà che piangere
Sul mio destin dovrai;
Ma non allor al figlio
Render l' onor potrai;
Non potrai lieto renderlo
Del tuo paterno amor.
Ma del mio duolo istesso
Avrai straziato il cor.
Ber., Coro. Del suo dolor l' eccesso,
Mi strazia a brani il cor. —
Cos., Mas. Tristo, soffrente, oppresso
Ti / Lo rende il mio / tuo furor.
(tutti partono, e Cri. fra le Guardie)

SCENA IV.

È giorno.

Sala del Senato.

Si veggono già radunati i Senatori. Arriva COSTANTINO *seguito da' Littori*

Cos. *(dopo di essersi seduto)*
L' accusator s' inoltri; e poi s' avanzi

Al mio cospetto il prigionier. (*due Littori partono*
(Per quanto
Io reprima gli affetti in tal cimento,
Di padre ognor la voce al core io sento).

SCENA V.

MASSIMIAN, BEROE; *quindi* CRISPO, e detti.

Cos. Pria d'esporre l'accusa, *(a Mas.)*
Pensa al cospetto di chi sei, chi t'ode!..
Paventa se in pensier menzogna ordissi.
Morte infame...
Mas. Lo so...
Cos. Favella adunque.
Mas. Mentre tutto tacea,
Nè lungo era il tornar di nuov'aurora,
Muto d'armi fragor, sommesse voci
Udii nel bosco alla tua Reggia accanto.
Quivi cauto discesi,
E dal labbro di Crispo
Congiurar la tua morte allora intesi.
Cri. Menzogner... Io volea...
Cos. Beroe, rispondi;
Qual ragion t'adducea
Di Crispo al fianco?..
Ber. Amore, e la certezza
Dell'innocenza sua,
Ond'io divider seco
Volea l'esiglio....ad un balen di spade
La sua snudò... ma tutta si sperdea
Quell'ignota coorte
Giurando a Crispo e a Costantino morte.
Cri. A quelle cupe grida
Furente in tua difesa il piede volsi...
Rieder sento la turba...

Impugno il ferro, e al primo traditore
Vo per dar morte, e scorgo il genitore.

Cos. Scaltro tu parli. Udiste o padri? io voglio
Arbitri voi di sua futura sorte:
In più segreta parte.
Decidete di lui (m' offese, e l' amo)
Ite *(ai Senatori, Beroe e Massimiano)*
Con lui restar qui solo io bramo.
Soli siam noi: fissami in volto il ciglio;
Giudice ancor non sono, ancor sei figlio.
T' amo ancora, ancor dal ciglio
Per te, o figlio, il pianto scende,
Al perdono ancor mi rende
Per te pronta la pietà.
Ma mi svela i falli tuoi,
Solo sei nessun t' ascolta;
Tutto il core aprir mi puoi,
Costantin qui non ti udrà.
Una lagrima non versi?

Cri. Ah non piange un innocente!

Cos. Va, detesto un cor che mente

Cri. Il mio cor mentir non sa
Sì lo giuro reo non sono.

Cos. Sì m' uccidi e t' abbi il Trono...

Coro di Senatori (a Cos.)
Qui 'l Senato appien decise
Del colpevole la sorte...
(mostrando una pergamena, che poi sarà situata sulla tavola di Cos., ed appiccata con un pugnale)

Cos. Giusto Cielo!.. Ah dite...

Coro Morte...

Cos. (Ah chi reggere potrà!)

Mas. (Per lui speme più non v' ha!)

Ber. e Cri.
(Oh fatale avversità!)

Cos. Ah! m' è figlio. E questo solo

Fu da' Numi a me concesso...
L' amo ancora, e degg' io stesso
Il suo termine segnar!
Deh! prendetevi il mio soglio
In sì barbaro cimento!
Ma no... forse in quel momento
Pria di lui dovrò spirar!

Ber. Del tuo cor seconda i voti,
Che tu solo il puoi salvar.

Mas. e Coro di Senatori

Frena in cor di padre i moti:
Tu nol puoi, nol dei salvar.

Cos. (*ai Senatori ed a Mas.*)
Paghi sarete (*tremante sottoscrive la sentenza, gitta il pugnale e fugge. I Senatori seguono Cos., Cri. circondato da' Littori, va al carcere*)

SCENA VI.

Atrio di carceri.

ALBINO

Prence infelice! Tutto
Per te finì... Del quarto lustro appena
I primi anni vedesti,
Pien di gloria cangiarsi a te funesti.
Misero!.. Chi s' avanza?

SCENA VII.

FAUSTA *ed* ALBINO.

Fau. Albin?..
Alb. Chi veggio!.. In questo loco!
Fau. Taci.
Il Prigionier dal carcere qui traggi. (*Alb. eseguisce*)
Ecco l'ultimo istante...
A vincere quell' alma pertinace,
Disperato mio cor prorompi adesso,
Con quella forza, che un amor furente
Tutto t' incendia.

SCENA VIII.

CRISPO, FAUSTA ed ALBINO.

Fau. Parti. (*Alb. parte*)
Cri. Ciel... Chi miro!
Fau. Sommesso
Parla... Non ti tradir...
Cri. Tu in queste soglie...
E che pretendi ancora?..
Chi ti conduce a me?..
Fau. Duolo, furore,
Di disperato amore
Tutte le smanie!..
Cri. Forsennata!.. E vuoi?
Fau. Morir, s' altro non posso, a' piedi tuoi.
Cri. Basta, ti scosta.
Fau. Ah sentimi!
Cri. Fuggi.
Fau. Fuggiamo insieme.
Cri. Con te - qual nutri speme?
Fau. La sola.

Cri. E t' odo ancor?

a 2

Fau. *(con trasporto)*
Per te rinunzio al soglio;
E fama e onor t' immolo;
Anima, gioja, orgoglio,
Dio per me sei tu solo.
È mio destin l' amarti
Il vivere per te.
Sì, caro, io vò salvarti,
Tu viver dei per me.

Cri.
Oh padre mio tradito!
Mai tanti orror saprai
Con l' amor tuo rapito
Ogni mio ben tu m' hai.
Ma l' innocenza almeno
Io porterò con me:
Sentir non posso in seno
Empia, che orror per te.

Fau. Vieni, Morte su te pende: *(deliberata)*
Cri. Già sul campo io la sfidai:
Fau. É l' infamia che t' attende?
Cri. Un velen già m' approntai.
Fau. Un veleno? *(ansia)*
Cri. Qui s' asconde: *(mostrandole un anello)*
Fau. Giusto Cielo! *(agitatissima)*
Cri. E dell' infamia
All' orror m' involerà.
Fau. No: morire tu non dei *(strappandogli l' anel.)*
Cri. Fausta! *(colpito fremente)*
Fau. Amor ti salverà.

a 2

Cri. Ah! s'è ver che per me in petto
Senti pur un qualche affetto,
Quel velen a me deh rendi,
Le tue colpe io scorderò:
O paventa un disperato,
Temi un Dio vendicatore:
Va, raddoppi in me l'orrore:
Te spirando esecrerò.

Fau. Di tua morte all'atro aspetto
Freme già quest'alma in petto:
Quel velen invan pretendi,
Mai perir ti lascierò:
Vilipesa disperata
Morrò vittima d'amore,
E di morte fra l'orrore
Te spirando chiamerò.

SCENA IX.

MASSIMIANO, ALBINO, *quattro Littori*, CRISPO *e* FAUSTA.

Mas. Il mio cenno compite: *(ai Lit.)* t'allontana. *(a Fus.*
Cri. Or sei paga, o tiranna;
Tutto d'infame morte
Per te l'orror discerno;
Va: ti consacro ai Numi dell'Averno!
(Cri. parte in mezzo ai Littori, seguito da Alb.)
Fau. E ancor respiro!
Mas. In breve
Ei più non è!
Fau. Che dici!..
Mas. La sentenza è in mia man; compita fia
Forse mentre a te il dico!
Fau. Padre crudel! *(va per correre al carcere di Cri.)*
Mas. T'arresta. *(trattenendola)*

Fau. Io . . . voglio . . . io . . .
Guardia. Spento è Crispo. *(venendo dal carcere)*
Fau. Ah! *(retrocede inorridita)*
Mas. (Qual gioja!)
Fau. Io manco . . . oh Dio!
Tu che voli già spirto beato *(Mas. corre*
All' eterno felice soggiorno, *al carcere)*
Il mio priego tu accogli placato,
Mi perdona un sacrilego amor!
Io te 'l chiedo per quanto t' ho amato;
In compenso di tanto dolor!
(Qui s' approfitta del veleno strappato a Crispo)
Voci di dentro
A Massimiano morte!
Mas. Quai voci! Oh Ciel! Che ascolto!

SCENA X. ED ULTIMA.

Costantino *co' suoi Duci, e Soldati;* Beroe, Licinia, *e le Ancelle di Fausta.*

Cos. Si avvinca di ritorte; *(ai Littori indicando*
Lunge il fellon da mè! *Mas.)*
I vili tuo seguaci
Svelaro il tradimento.
Del figlio già il perdono
Ecco . . . *(mostrando una pergamena.)*
Mas. Tuo figlio è spento! *(fiero)*
Fremi . . .
Cos. Che parli . . . Ohimè!
Empio! morrai . . . *(le Guardie trascinano*
Fau. *(avvazandosi risoluta verso Cos.)* M'ascolta . . . *(Mas.*
Cos. Tutto l' Averno ho in me.
Fau. Da più crudel tormento *(con affanno)*
Sia quel tuo cor trafitto.
Non fu d' alcun delitto
Il figlio reo . . .

Cos. Che sento!
Fia ver!..
Fau. Lo guiro a te...
Per lui d' iniquo amore
Tutti provai gli affanni;
Furono miei gl'inganni:
Era innocente...
Cos. Ah! in te,
Punir saprò...
Fau. Prevenni
Il tuo furor... Nel seno
Mi serpe già un veleno...
S' appressa il mio morir.
Cos., Coro Lungi da queste mura *(tutti inorriditi)*
Va, perfida, a morir.
Fau. No, qui morir degg' io
Dove ogni ben perdei...
Qui resti il nome mio
Esempio di terror.
L' ultimo pianto è questo,
Che versan gli occhi miei...
Pianto d' amor funesto,
D' un disperato amor.
Cos. Tutto sfogaste, o Dei.
Il barbaro rigor.
Coro Pietà vi mova, o Dei, *(verso Cos.)*
L' immenso suo dolor.
Empia! non ha la Terra *(a Fau.)*
Mostro di te peggior.

FINE.

Scena aggiunta dopo la Scena IV. dell' Atto primo.

CRISPO *e* CORO *di famigliari che passano.*

Cri. Dove son io! qui Fausta
M' appellò, qui!.. da questa
Stanza non più ritrar non posso il piede!
Ma che vorrà? perchè prefigger l'ora,
Il loco, il modo?.. oh Dio!
Che fia di me? son io
Confuso... ah nò di me non temo; io solo
Di te, mia Beroe io temo; in ogni evento,
Nè sò il perchè, mia sposa,
Nel cor profondo il tuo periglio io sento.
Te sola, o mio conforto,
Beroe, te sola amai,
Tu sola ognor sarai
La mia felicità.
Coro Dubbio nel volto al prence
Il giubilo si stà.
Cri. Ma quì mi sto!.. ma che pretende!
Il cor mi trema... Fausta m' attende...
Forse cangiò Fausta il pensiero!
Il suo favor sparì per me!
Coro Egli a tristezza volge la mente,
Non più tranquillo Crispo non è.

Scena V.

Bonifacio e Bartolda

Bonifacio. Si può entrare?....

Bart. Non si può.

Bon. Per qual cagione....?

Bart. Perchè non si può; e quando non si può non si può.

Bon. Nemmen per grazia....

Bart. Questa sera non è sopraggiunta per far complimenti; anzi tutto, ed ingrata la creanza a famigliare, e dil buon vivere. Ne pur una impudenza ed una incivilità, che voglia di altra la medesima richiesta, quando si viene di data una negativa; sieta proprio un giovane inverecondo!

Bon. Come? a me inverecondo? e con qual fondamento ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~? Non ~~[illegible]~~ avuto ella un giusto motivo? Ma ritorniamo a bomba. Si può entrare?

Bartolda. Non mi degno nemmeno di darvi risposta.